

I SAGGI DI LEXIA

22

Direttori

Ugo VOLLI

Università degli Studi di Torino

Guido FERRARO

Università degli Studi di Torino

Massimo LEONE

Università degli Studi di Torino

Aprire una collana di libri specializzata in una disciplina che si vuole scientifica, soprattutto se essa appartiene a quella zona intermedia della nostra enciclopedia dei saperi — non radicata in teoremi o esperimenti, ma neppure costruita per opinioni soggettive — che sono le scienze umane, è un gesto ambizioso. Vi potrebbe corrispondere il debito di una definizione della disciplina, del suo oggetto, dei suoi metodi. Ciò in particolar modo per una disciplina come la nostra: essa infatti, fin dal suo nome (semiotica o semiologia) è stata intesa in modi assai diversi se non contrapposti nel secolo della sua esistenza moderna: più vicina alla linguistica o alla filosofia, alla critica culturale o alle diverse scienze sociali (sociologia, antropologia, psicologia). C'è chi, come Greimas sulla traccia di Hjelmslev, ha preteso di definirne in maniera rigorosa e perfino assiomatica (interdefinita) principi e concetti, seguendo requisiti riservati normalmente solo alle discipline logico-matematiche; chi, come in fondo lo stesso Saussure, ne ha intuito la vocazione alla ricerca empirica sulle leggi di funzionamento dei diversi fenomeni di comunicazione e significazione nella vita sociale; chi, come l'ultimo Eco sulla traccia di Peirce, l'ha pensata piuttosto come una ricerca filosofica sul senso e le sue condizioni di possibilità; altri, da Barthes in poi, ne hanno valutato la possibilità di smascheramento dell'ideologia e delle strutture di potere. . . Noi rifiutiamo un passo così ambizioso. Ci riferiremo piuttosto a un concetto espresso da Umberto Eco all'inizio del suo lavoro di ricerca: il "campo semiotico", cioè quel vastissimo ambito culturale, insieme di testi e discorsi, di attività interpretative e di pratiche codificate, di linguaggi e di generi, di fenomeni comunicativi e di effetti di senso, di tecniche espressive e inventari di contenuti, di messaggi, riscritture e deformazioni che insieme costituiscono il mondo sensato (e dunque sempre sociale anche quando è naturale) in cui viviamo, o per dirla nei termini di Lotman, la nostra semiosfera. La semiotica costituisce il tentativo paradossale (perché autoriferito) e sempre parziale, di ritrovare l'ordine (o gli ordini) che rendono leggibile, sensato, facile, quasi "naturale" per chi ci vive dentro, questo coacervo di azioni e oggetti. Di fatto, quando conversiamo, leggiamo un libro, agiamo politicamente, ci

divertiamo a uno spettacolo, noi siamo perfettamente in grado non solo di decodificare quel che accade, ma anche di connetterlo a valori, significati, gusti, altre forme espressive. Insomma siamo competenti e siamo anche capaci di confrontare la nostra competenza con quella altrui, interagendo in modo opportuno. È questa competenza condivisa o confrontabile l'oggetto della semiotica.

I suoi metodi sono di fatto diversi, certamente non riducibili oggi a una sterile assiomatica, ma in parte anche sviluppati grazie ai tentativi di formalizzazione dell'École de Paris. Essi funzionano un po' secondo la metafora wittgensteiniana della cassetta degli attrezzi: è bene che ci siano cacciavite, martello, forbici ecc.: sta alla competenza pragmatica del ricercatore selezionare caso per caso lo strumento opportuno per l'operazione da compiere.

Questa collana presenterà soprattutto ricerche empiriche, analisi di casi, lascerà volentieri spazio al nuovo, sia nelle persone degli autori che degli argomenti di studio. Questo è sempre una condizione dello sviluppo scientifico, che ha come prerequisito il cambiamento e il rinnovamento. Lo è a maggior ragione per una collana legata al mondo universitario, irrigidito da troppo tempo nel nostro Paese da un blocco sostanziale che non dà luogo ai giovani di emergere e di prendere il posto che meritano.

Ugo Volli

Giampaolo Proni

La semiotica di Charles S. Peirce

Il sistema e l'evoluzione



Copyright © MMXVII
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0064-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2017

... it is plain enough that all that is immediately present to a man is what is in his mind in the present instant. His whole life is in the present. But when he asks what is the content of the present instant, his question always comes too late.

Charles S. Peirce (CP 1.310, 1905-1h)

13 Introduzione

25 Capitolo I *Il sistema di Peirce*

1.1 Peirce e la classificazione delle scienze, 25 – 1.1.1 *Che cos'è una classificazione naturale*, 27 – 1.1.2 *Che cos'è una scienza*, 28 – 1.2 L'albero delle scienze, 29 – 1.3 Una panoramica delle scienze e delle loro relazioni, 30 – 1.3.1 *Scienze di Rivista e di Scoperta*, 31 – 1.3.2 *Matematica, Cenoscopia, Idioscopia*, 31 – 1.3.3 *Faneroscopia, Scienze Normative, Metafisica*, 33

37 Capitolo II *La matematica*

2.1 Cos'è la matematica, 39 – 2.2 Le ipotesi matematiche, 44 – 2.2.1 *Postulati, assiomi e definizioni*, 45 – 2.3 Il ragionamento necessario, 50 – 2.3.1 *La deduzione diretta*, 53 – 2.3.2 *Il ragionamento diagrammatico*, 54 – 2.3.3 *La deduzione indiretta*, 56 – 2.3.4 *Cos'è un diagramma*, 60 – 2.3.5 *Le operazioni del procedimento matematico*, 62 – 2.4 Necessità del ragionamento e ipoteticità, 65 – 2.5 Critica della distinzione analitico-sintetico, 69 – 2.6 Matematica, logica e scienze normative, 75

79 Capitolo III *La ricerca delle categorie*

79 α. *Matematica e scienze filosofiche*

80 β. *Dalla prima teoria al sinechismo*

3.1 Peirce e il problema delle categorie: la ricerca di una vita, 80 – 3.2 In breve, le conclusioni della prima teoria, 82 – 3.2.1 Le categorie, 83 – 3.2.2 *Prigioniero del paradosso di Zenone: l'idealismo concettuale del 1868*, 84 – 3.2.3 *La comunità illimitata dei ricercatori e la realtà*, 85 – 3.2.4 *Validità delle leggi logiche*, 86 – 3.2.5 *Un approfondimento: infinito e continuo nel primo Peirce*, 87 – 3.3 Difficoltà, 96 – 3.3.1 *L'ancoraggio della conoscenza e i rischi del concettualismo*, 96 – 3.3.2 *Continuità e componenti del pensiero*, 99 – 3.3.3 *Psicologismo*, 100 – 3.3.4 *La logica dei relativi e le categorie*, 100 – 3.4 Peirce alla Johns Hopkins: nuovi stimoli teorici, 101 – 3.4.1 *Logica e matematica*, 102 – 3.4.2 *Storia della semiotica*, 103 – 3.4.3 *Psicologia*, 104 – 3.5 1885-1890: le categorie tra vecchio e

nuovo, 105 – 3.5.1 *Degenerazione delle relazioni e tipi di segno*, 105 – 3.5.2 *Primi sintomi di triadomania*, 111 – 3.5.3 *Separabilità delle categorie: ripresa del 1867*, 114 – 3.5.4 *Le categorie e la psicologia: ripresa del 1868*, 117 – 3.5.5 *Il realismo di Abbott*, 119 – 3.5.6 *Osservazione e ragionamento*, 121 – 3.6 «A Guess at the Riddle»: le categorie nelle scienze, 122 – 3.6.1 *Analisi delle idee categoriali*, 124 – 3.6.2 *La triade in psicologia*, 130 – 3.6.3 *La triade e il sistema nervoso*, 134 – 3.6.4 *La triade nell'evoluzione*, 136 – 3.6.5 *La triade in metafisica*, 137 – 3.7 Le categorie nei saggi del 1891, 140 – 3.7.1 *Architettura delle teorie*, 141 – 3.7.2 *Il tichismo*, 143 – 3.7.3 *Idealismo o materialismo?*, 144 – 3.7.4 *Tre tipi di evoluzione*, 158 – 3.7.5 *La metafisica del 1891: uno strano interludio*, 159

162 *γ. Estensione e unificazione della logica*

3.8 Grandi progetti e nuovi orizzonti, 162 – 3.9 La teoria della proposizione, 165 – 3.9.1 *La critica*, 166 – 3.9.2 *Il rema*, 168 – 3.9.3 *Prima revisione della proposizione*, 172 – 3.9.4 *Seconda revisione della proposizione*, 175 – 3.9.5 *L'asserzione come enunciazione*, 178 – 3.9.6 *La teoria matura in termini non semiotici*, 179 – 3.9.7 *Il termine è una proposizione, la proposizione è un argomento*, 181 – 3.10 Il principio dell'inferenza, 183 – 3.11 I passi dell'inferenza, 188 – 3.11.1 *Le inferenze inconsce*, 191 – 3.12 Le categorie tra il 1893 e il 1896, 194

196 *δ. Categorie matematiche e categorie dell'esperienza*

3.13 La secondità alla riscossa, 196 – 3.14 Il primato della matematica sulla logica, 199 – 3.15 Le due vie alle categorie: la Prima Legge, 200 – 3.16 Categorie dei fenomeni, 203 – 3.16.1 *Qualità*, 203 – 3.16.2 *Fatto*, 206 – 3.16.3 *Legge*, 212 – 3.17 Categorie formali: la semiotica, 213– 3.17.1 *Classificazione delle diadi*, 214 – 3.17.2 *principi di classificazione delle triadi*, 219 – 3.17.3 *Classificazione delle triadi*, 219 – 3.18 Dal discreto al continuo: infinito, tempo e spazio, 225 – 3.18.1 *Teoria del numero e della quantità*, 226 – 3.18.2 *Grandezze finite e infinite*, 228 – 3.18.3 *Valutazioni*, 234 – 3.18.4 *Il continuum e la geometria*, 236 – 3.18.5 *Topologia dello spazio, del tempo e delle qualità*, 238

241 **Capitolo IV**

La fenomenologia

4.1 Origini e motivazioni, 241 – 4.2 Tempi e nomi, 245 – 4.3 Le tre scienze filosofiche, 246 – 4.4 Il Fenomeno o Phaneron, 248 – 4.5 Il Phaneron o i Phaneron?, 253 – 4.6 Phaneron e esperienza, 253 – 4.7 Compiti della fenomenologia, 255 – 4.8 Osservare il Phaneron: requisiti, 257 – 4.9 Osservare il Phaneron: problemi, 258 – 4.9.1 *Un ritorno dell'intuizionismo?*, 259 – 4.9.2 *Esistono non-segni in Peirce?*, 260 – 4.9.3 *Phaneron vissuto e Phaneron rappresentato*, 263 – 4.10 L'aiuto della matematica: il Peirce's Theorem, 264 – 4.10.1 *Prova sintetica*, 265 – 4.10.2 *Prova topologica*, 266 – 4.10.3 *Prova del dono*, 267 – 4.10.4 *Prova del vendere*, 267 – 4.11 L'elenco delle categorie e la loro descrizione, 268 – 4.11.1 *L'ordine delle categorie*, 269 – 4.11.2 *Il pre-dualismo della qualità*, 270 – 4.11.3 *La secondità*, 275 – 4.11.4 *La terzità*, 278 – 4.12 La degenerazione delle categorie e il passaggio al segno, 292 – 4.13 La fenomenologia: conclusioni, 293

295 Capitolo V *La Semiotica*

295 *α. Dalle scienze normative alla semiotica*

5.1 Che cosa significa «normativo», 297 – 5.2 Compiti di etica e estetica, 298 – 5.3 La logica come scienza normativa, 302

303 *β. Grammatica speculativa*

5.4 Peirce unifica veramente logica e semiotica?, 303 – 5.5 Le suddivisioni della logica, 306 – 5.5.1 *La Grammatica Speculativa*, 306 – 5.5.2 *La Logica Critica*, 308 – 5.5.3 *La Metodeutica*, 309 – 5.6 Il metodo della semiotica, 311 – 5.7 Da Terzità a segno, 316 – 5.8 Segno, representamen, rappresentazione, 319 – 5.9 La definizione di segno: alcuni esempi, 321 – 5.10 La forma della semiosi, 330 – 5.10.1 *Le relazioni interne alla rappresentazione*, 330 – 5.10.2 *Le forme logiche della semiosi illimitata*, 333 – 5.11 L'analisi della rappresentazione, 340 – 5.12 Il segno, 343 – 5.12.1 *Qualisegno*, 343 – 5.12.2 *Sinsegno*, 344 – 5.12.3 *Legisegno*, 345 – 5.13 L'oggetto, 348 – 5.13.1 *L'oggetto nelle rappresentazioni intenzionali*, 349 – 5.13.2 *L'oggetto nei segni "naturali"*, 353 – 5.13.3 *Oggetto Dinamico e Oggetto Immediato*, 358 – 5.14 Relazioni Oggetto-Segno, 362 – 5.14.1 *L'icona, condizione della conoscenza e del segno*, 364 – 5.14.2 *L'Indice*, 373 – 5.14.3 *Il simbolo*, 383 – 5.15 L'interpretante, 389 – 5.15.1 *L'interpretante da sintesi a effetto*, 389 – 5.15.2 *Definizione*, 393 – 5.15.3 *Oggetto e Interpretante*, 394 – 5.15.4 *L'Interpretante e la mente*, 398 – 5.15.5 *Divisione degli Interpretanti*, 402 – 5.16 Relazioni Segno-Interpretante, 410 – 5.17 Le classificazioni avanzate dei segni, 411 – 5.17.1 *Principi metodologici*, 412 – 5.17.2 *La classificazione del 1903*, 414 – 5.17.3 *La classificazione del 1904*, 433 – 5.17.4 *La classificazione del 1908*, 437 – 5.18 La semiotica: conclusione, 441

443 Capitolo VI *Considerazioni conclusive*

6.1 Il quadro generale delle categorie di Peirce, 443 – 6.2 Peirce contro la paura della realtà, 444 – 6.3 La semiotica, 447 – 6.3.1 *Metodo e oggetto della semiotica*, 447 – 6.3.2 *Modularità e continuità del segno*, 448 – 6.4 Abduzione e creatività, 449

451 Bibliografia

Introduzione

Obiettivi e percorso della ricerca

L'obiettivo della presente ricerca è la ricostruzione della fondazione della semiotica nel sistema di Charles Peirce, ed è quindi incentrata sulla fase matura del suo pensiero e sulla sua visione del sistema delle scienze.

Vi sono stati diversi tentativi di ricostruire il pensiero di Peirce sia come sistema sia nella sua evoluzione, nessuna però ha scelto la semiotica come percorso di esplorazione¹. Diversi invece sono gli autori del campo semiotico che si sono ispirati apertamente a Peirce, primo tra tutti Umberto Eco, che, partendo da un approccio strutturalista, ha recuperato progressivamente negli anni un rapporto sempre più stretto con la teoria dell'interpretazione (cfr. Proni 2015c).

La scelta di seguire la fondazione della semiotica ha imposto alla ricerca dei limiti, soprattutto riguardo alla cosmologia e alla metafisica, che sono presentate nei loro lineamenti ma non in tutta completezza, e all'indagine scientifica, alla quale Peirce ha dato un contributo di estrema importanza. Nel complesso, tuttavia, i lineamenti sistematici della teoria peirceana sono esposti in maniera che ritengo esauriente.

¹ Fa eccezione l'importante lavoro di Short (2007). Anch'egli distingue nettamente tra il primo e il secondo Peirce e rileva alcune difficoltà nella prima teoria del segno, che saranno motivo della sua riorganizzazione. Short è molto critico, tuttavia, sulla comprensione di Peirce da parte della semiotica continentale: «Continental writers, approaching Peirce from a background of Saussurean semiology, have systematically misinterpreted his semeiotic. For the two doctrines are fundamentally incompatible [...]. The unholy union of Saussure's supposed conventionalism with the breadth of Peirce's mature semeiotic gave bastard birth to an extreme relativism and irrealism – a modern version of sophistry that Saussure and Peirce would both have rejected.» (xiii). Questo può essere vero dei primi inserimenti di parti separate della teoria di Peirce negli impianti di semiotica dei codici, negli anni '60 e '70, ma la semiotica "continentale" merita certamente di essere conosciuta almeno quanto la teoria di Peirce prima di liquidarla. Certamente, un percorso verso un realismo – sia pure nella forma del realismo negativo – può essere evidenziato nel lavoro di Umberto Eco (vedi a es. 2013).

Peirce vede la scienza dei segni come terza delle scienze normative (assieme a etica ed estetica), fondata sulla fenomenologia con l'ausilio della matematica. È questo il percorso che ho seguito.

Il primo e il secondo capitolo si occupano dunque rispettivamente dei lineamenti del sistema e della matematica, la prima scienza.

C'è però subito dopo una trasgressione all'approccio sistematico.

Infatti, la fenomenologia è solo un nome nuovo per una ricerca che impegnò Peirce fin dai primi anni di attività, cioè lo studio della categorie. Per chiarire quindi le basi della fenomenologia, e anche per presentare alcuni testi poco noti ma importanti anche per la semiotica, ho intrapreso un lungo excursus cronologico, che occupa il III capitolo, suddiviso in quattro sezioni. La seconda sezione (β) comprende inoltre un aspetto spesso trascurato, vale a dire la teoria del numero come base per il *sinechismo*, cioè l'indagine sulla definizione di continuum, in Peirce fondamentale. Non sono uno storico della matematica, e infatti mi sono proposto non di approfondire quanto Peirce ha lasciato nel settore, ma di spiegarlo con un linguaggio piano, per primo a me, e di conseguenza – spero – ad altri.

Il IV capitolo riprende la ricognizione sistematica con la fenomenologia nella sua fase definitiva, resa più snella dalla lunga preparazione precedente e affrontata in modo il più possibile tecnico.

Il V capitolo – infine – presenta la semiotica, che resta comunque la parte più tormentata dei testi peirceani, perché sviluppata nell'ultima parte della vita e priva di pubblicazioni significative, complessa e più volte aggiornata (si veda come esempio la classificazione dei segni) sia nella teoria sia nel lessico, fino a diventare un settore veramente ostico per i non esperti. Ho seguito anche qui – per quanto possibile – il filo di una ricostruzione, cercando di tenere sullo sfondo alcuni problemi della semiotica contemporanea. La ricerca sulla semiotica di Peirce potrebbe crescere ulteriormente; è però chiara la sua base teorica, la struttura della rappresentazione, che costituisce uno degli architravi del sistema. L'excursus che la precede non è però inutile, anzi ritengo sia tutto utile, e qualcosa indispensabile, per affrontare la teoria del segno. Teoria delle categorie e teoria del segno, come si vedrà, sono infatti indissolubilmente legate.

Spero di essere riuscito – infine – a dare un'idea della vastità del pensiero di Peirce. Personalmente, ho avuto modo di sincerarmene in oltre trent'anni di frequentazione.

Come l'esperienza insegna, la storia di una ricerca è in genere la storia di due movimenti opposti e complementari: da un lato il progressivo restringersi dell'obiettivo, dall'altro il progressivo dilatarsi dell'oggetto di studio. Come in un frattale, sembra a un certo punto non esserci limite alla dovizia di particolari che ogni argomento può offrire e, parallelamente, ai collegamenti e alle generalizzazioni che da esso possono originarsi. L'esperienza e la riflessione ci insegnano poi che ogni ricerca deve trovare il proprio autonomo equilibrio tra queste due opposte tendenze, e che anzi è proprio questo equilibrio che la caratterizza. In questa, dunque, si potevano certamente inserire più collegamenti con la filosofia posteriore, per non parlare di quella anteriore, ma avrei corso il rischio di uscire dagli argini di un percorso già impegnativo. Peraltro, lavori come quelli di Deledalle, di Apel e di Sini hanno svolto questo compito in modo sicuramente migliore di quello che avrei potuto fare io stesso.

Alla fine di questo libro, mi rendo conto che esso appare, in primo luogo all'autore, sintetico e riassuntivo su alcuni punti perché il suo oggetto è molto vasto, ed eccessivamente scarno quanto agli spunti teorici e critici che sarebbe stato possibile ricavarne. Questi limiti hanno una loro motivazione. In primo luogo nella oggettiva estensione dell'opera che mi sono accinto a esplorare, estensione testuale ma anche varietà di approcci e discipline diverse, che hanno creato difficoltà a studiosi di esperienza e valore ben superiori ai miei. In secondo luogo nella necessità, che mi sento di difendere, di arrivare a comprendere con uno sguardo l'opera di Peirce, sia pure uno sguardo leggermente sfuocato, ma che la possa abbracciare nella sua ampiezza. Solo così si potrà procedere a un giudizio critico delle singole parti e a valutazioni sia generali sia specifiche. Se questa ricostruzione servirà a dare un contributo in tale direzione, avrà raggiunto il suo scopo.

L'opera di Peirce

Che Charles S. Peirce (1839-1914) sia un autore della massima importanza nella filosofia dei secoli XIX e XX non spetta a me stabilirlo. La specializzazione in un autore, supponendo che chi lo studia riesca a restare immune da pregiudizi – il che non è facile – rende inevitabilmente squilibrata la conoscenza degli altri, anche se grandi allo stesso modo o di più.

Posso però affermare senza tema di smentita che oggi è però ancora difficile sia affermarlo sia negarlo. L'opera di Peirce è troppo vasta e ancora in parte sconosciuta per poter valutare il rango che gli spetta tra i filosofi dell'Otto e Novecento. La semiotica, che lo ha riconosciuto come un suo fondatore, è troppo esoterica e troppo poco diffusa per poterne fare un caposcuola noto al di fuori del proprio ambito.

D'altronde, il suo stesso paese, gli Stati Uniti d'America, non ha ancora pienamente sancito il ruolo che innegabilmente gli spetta, e che il suo stesso amico William James volle attribuirgli con onestà, vale a dire quello di fondatore del pragmatismo, la corrente filosofica più importante e originale che il Nuovo Mondo abbia prodotto.

Peirce però non si esaurisce col pragmatismo. Tutt'altro. Egli ha lasciato, per quanto in una situazione disordinata e lacunosa, i resti di un sistema filosofico di straordinaria e probabilmente eccessiva ambizione ma anche – dopo tutto – progettato con ammirevole coerenza e costruito con indefessa tenacia per oltre quarant'anni. La mancata notorietà del suo lavoro è dovuta al fatto che una parte enorme di esso non è stata ordinata in testi definitivi, e non lo è stata perché le proposte di pubblicazione non sono mai state accolte, e non sono state accolte perché l'autore era al di fuori del sistema accademico, e dunque alla radice del fallimento intellettuale di Peirce c'è l'emarginazione alla quale fu condannato dall'establishment intellettuale del tempo. Gli eventi e le analisi di questa espulsione sociale sono molteplici e non è questo il luogo per riferirle e discuterle².

L'isolamento in cui Peirce visse fu dunque professionale e culturale³ e poi personale e sociale. Questa situazione ha certamente

² La biografia di riferimento di Peirce è Brent 1998.

³ «La filosofia, prima della seconda metà dell'ottocento, non era considerata in America come una disciplina autonoma, né come tale era insegnata nei Colleges.» (Sini 1972: 50,

influenzato negativamente il suo lavoro, ma, d'altra parte, ha fatto sì che i suoi unici maestri e paragoni – a parte gli amici del *Metaphysical Club*⁴ – siano stati i grandi: Peirce si misura con Kant, Hegel, Darwin, Cantor, J.S. Mill, Duns Scoto, ecc. Con essi polemizza e discute. Ne deriva così quella miscela di attualità e classicismo che contraddistingue il suo stile di pensiero e di espressione, anacronistico e innovativo allo stesso tempo.

Così si mescolano nel suo sistema platonismo, idealismo hegeliano e schellinghiano, evolucionismo, empirismo inglese e realismo scolastico, assieme alla fedeltà al metodo scientifico, alla passione per la matematica e la logica formale e al teismo.

Come per la semiotica, così anche in generale, di quest'opera così vasta a tutt'oggi vi sono poche ricostruzioni complete e attente sia all'aspetto sistematico sia a quello diacronico, per quanto gli studi peirceani siano ormai una messe ricca e variegata.

Ciò che rende difficile questa ricostruzione è la situazione testuale che, come si vedrà, non si può ancora considerare definitiva⁵.

La situazione dei testi peirceani

In breve, a tutt'oggi (dicembre 2016) l'edizione cronologica in corso presso il *Peirce Edition Project* di Indianapolis è arrivata a coprire gli anni fino al 1892. Si tratta di una pubblicazione che potrà considerarsi definitiva e esauriente, anche se non arriverà a coprire le circa 80.000 pagine di manoscritti ritenuti degni di pubblicazione e occuperà ancora molti anni. Il problema di lavorare con un corpus di grandi dimensioni e quasi tutto in condizioni non definitive è che

vedi Schneider 1946: 457). A conferma di questo, G. Stanley Hall, uno dei tanti statunitensi che si era formato in Germania, scriveva nel 1879: «Vi sono meno di una dozzina di *colleges* o università negli Stati Uniti in cui il pensiero metafisico è interamente libero da riferimenti a formule teologiche. Molti insegnanti di filosofia non hanno altra formazione che quella ricevuta nei seminari teologici...» (Hall 1879: 90, cit. in Schneider, 1946: 458-59)

⁴ Sul *Metaphysical Club* vedi Sini 1972, Schneider 1946, Wright Mills 1964.

⁵ Per una documentazione esauriente sulla situazione dei manoscritti e gli inizi del *Peirce Edition Project* si vedano Fabbrichesi 1987 e Fisch, Ketner e Kloesel 1979. Oggi il sito del Project (<http://peirce.iupui.edu/>) fornisce un punto di accesso di alta competenza scientifica a una serie di risorse online su Peirce.

non è possibile trovare un equilibrio: non potendo sapere che cosa l'autore considerava definitivo o migliore, si pubblica troppo per non pubblicare troppo poco. I *Writings* sono e saranno necessariamente ridondanti, ma se non lo fossero non si potrebbe sapere che lo sono. L'opera di Peirce è così condannata inevitabilmente ad essere campo di lavoro per studiosi disposti a un paziente lavoro di analisi.

Diverse raccolte, inoltre, presentano parte dei testi pubblicati in vita da Peirce, e alcune anche dei manoscritti. La Sezione 1 della bibliografia le riporta quasi tutte. Uno dei lavori più utili sono le due raccolte curate da Carolyn Eisele (1976 e 1985).

La fonte principale del presente lavoro sono comunque ancora i *Collected Papers*⁶, con il valido aiuto delle altre raccolte. La grande edizione Bompiani delle *Opere*, curata da Massimo Bonfantini e uscita nel 2003 è stata condotta quasi tutta sui CP, pur avvantaggiandosi dei WR fino a dove disponibili. È convinzione dei curatori che le sue 1300 pagine forniscano una presentazione esauriente del lavoro di Peirce. Per il resto, bisogna affidarsi all'edizione microfilmata dei manoscritti (bibliografia, sez. 1, 1966). Di proposito, non ho voluto ricorrere a questa fonte, perché avrebbe orientato in modo del tutto diverso la mia ricerca, facendone un lavoro filologico e non di ricostruzione teorica.

Non si pensi però da quanto ho detto che Peirce sia un "autore da scoprire": il materiale oggi pubblicato offre un'immagine adeguata dell'opera peirceana. Il pragmatismo, la cosmologia, la logica e la matematica sono ben documentate. Il discorso è un po' diverso per quanto riguarda la fenomenologia e la semiotica.

Fenomenologia o *faneroscopia* sono i nomi e la forma compiuta che Peirce dà alla scienza delle categorie, nella fisionomia definitiva che assume dopo il 1900. La fenomenologia è corrente filosofica soprattutto continentale, e non particolarmente in voga nella Harvard del primo e secondo dopoguerra, dove l'edizione dei CP ha avuto luogo. Perciò nei CP questo argomento non trova molto spazio, e i testi riportati – quasi tutti manoscritti – raramente sono integrali.

La situazione è ancora peggiore per la semiotica. Certamente, i lineamenti teorici sono ormai assodati, ma i mutamenti di approccio

⁶ D'ora in poi CP. Per le sigle di riferimento alle opere di Peirce vedi bibliografia, sez. I.

e le posizioni di Peirce sui problemi specifici restano in parte ancora in ombra. Quello che non conosciamo di Peirce non sono le idee centrali, bensì i collegamenti tra esse, la loro evoluzione, l'approccio a questioni al suo tempo marginali ma oggi cruciali per la semiotica contemporanea. La teoria risulta chiara per alcuni grandi temi ormai noti, ma sfuma nei contorni e spesso questi grandi temi non si saldano – nelle interpretazioni correnti – alle basi teoriche originali, dando origine a letture parziali e – per quanto suggestive – non sempre coerenti con la restante produzione dell'autore.

La gran parte della Grammatica Speculativa, per esempio (così Peirce definiva la sua teoria della conoscenza e l'ossatura teorica della teoria dei segni), è pubblicata nei CP in forma di un *patchwork* testuale che vale più come campione statistico che come testimonianza. Non è solo colpa dei curatori: Peirce si occupa di semiotica fin dai primi anni di attività, ma è nella maturità che dedica all'argomento i suoi sforzi maggiori, lasciando un lavoro disordinato e in gran parte incompiuto.

Max Fisch – altro esempio – afferma che nel periodo 1903-1911 gli scritti sui segni superano in volume tutti quelli precedenti (1978: 51). Molto probabilmente questo materiale non rivoluzionerà la teoria che conosciamo, ma, poiché essa ci è pervenuta in forma così frammentaria e scarna che su alcuni punti è praticamente impossibile trovare una lettura univoca, forse, una volta pubblicato, offrirà preziosi chiarimenti. Al momento, anche le anticipazioni che troviamo nel II volume di *The Essential Peirce* (bibliografia sez. 1 1998) non portano a rivelazioni sorprendenti.

Quanto abbiamo a disposizione, in ogni caso, non è stato ancora sfruttato pienamente ed è sufficiente, se usato con cura, e soprattutto se i vari testi sono affrontati in maniera integrata, a gettare una luce diversa su molti punti controversi e a risolvere certe apparenti contraddizioni.

Questo è quanto ho cercato di fare, non per tutto Peirce, ma relativamente alla fondazione della semiotica e al suo posto nel quadro delle scienze secondo il sistema che egli aveva delineato.

Ci si può tuttavia interrogare sulla validità di un tale approccio.

Peirce come pensatore sistematico

Tra i lavori che hanno tentato esplorazioni complete (o quasi complete) del pensiero di Peirce, il più profondo e ampio è certamente quello di Murray G. Murphey, di Harvard (1961), che ha avuto a disposizione i manoscritti originali, tutti e otto i volumi dei CP⁷ e l'esperienza dei tentativi precedenti.

È molto calzante la similitudine che egli usa nell'introduzione per spiegare lo strano sviluppo del sistema di Peirce:

Peirce's philosophy is like a house which is being continually rebuilt from within. Peirce works now in one wing, now in another, yet the house stands throughout, and in fact the order of the work depends upon the house itself since modification of one part necessitates the modification of another. And although entire rooms are altered, walls moved, doors cut or blocked, yet from outside the appearance is ever the same. (1961: 3-4)

Questa è proprio la difficoltà principale dell'approccio a Peirce. Ad un primo sguardo può sembrare che dal 1867 al 1910 egli tratti sempre degli stessi argomenti e con gli stessi principi. In realtà sotto questa superficie apparentemente immutabile Peirce è un pensatore estremamente mobile, a volte fino ad assumere posizioni diverse all'interno dello stesso testo o a pochi mesi di distanza; capace di cambiare tutta la terminologia relativa a un problema e poi di ritornare sulla sua decisione senza una spiegazione, in grado di sbrigare in poche righe una questione fondamentale e di vergare pagine e pagine di dimostrazioni macchinose su un punto apparentemente secondario, lasciando al lettore dubbi e responsabilità.

Ciò nonostante il lavoro di Murphey, più che quello di Feibleman (1946), sistematico in apparenza ma troppo avulso da ogni preoccupazione cronologica per essere più che una preziosa fonte di citazioni, non lascia dubbi sulla volontà di Peirce di fondare un sistema completo. Peirce stesso – iniziando intorno al 1890 – fa riferimento esplicitamente al principio architettonico di Kant (cfr. CP 6.9; Kant 1975: 629), così come ad Aristotele e ad Hegel (cfr. CP 1.1).

⁷ Gli ultimi due sono stati pubblicati solo nel 1958, e quindi mancavano a Buchler, Gouge e Thompson.